

MAMMA RAI

Un esercito di precari: il lato oscuro di viale Mazzini

GIANNI MONTESANO
ROMA

«Mi hanno detto che non possono fare un contratto a una del '42. Mi è caduto il mondo addosso. È vero che ho settant'anni, ma lavoro per la Rai da più di venti anni, praticamente senza interruzione, anno dopo anno. Ed ora mi ritrovo con la mia età, senza pensione, con i miei problemi personali e un'azienda che mi considera da rottamare». Daniela Bondoni sa di essere un caso estremo, ma nemmeno tanto, in quello strano mondo che è la televisione pubblica. Sull'estremo opposto troviamo una fascia enorme di "professionisti" tra i trenta e i quaranta anni, tutti formati in azienda, che stanno passando dai contratti a tempo determinato alla partita Iva o che lavorano solo con questa.

È l'altra faccia di viale Mazzini, quella di un'enorme bacino di precariato che riguarda

una concentrazione elevata si trova nel settore radiofonico. «Una situazione fuori controllo», dice il nostro interlocutore di cui non citiamo il nome per ovvie ragioni. «Moltissimi di noi fanno un lavoro giornalistico, ma guai a provare ad introdurre la qualifica, ti ritrovi fuori in un batter d'occhio». La frustrazione serpeggia nei corridoi di via Teulada e nelle altre sedi dove il precariato abbonda. Sino allo scorso anno insieme ai sindacati sono stati portati avanti, accordi di bacino che, con fatica e non poche contraddizioni, hanno garantito un percorso di assorbimento per i precari TD di lunga data. Adesso con le partite Iva la musica cambia e si rischia di andare tutti a casa. Per questo motivo stanno pensando ad una sorta di "class action": un'ondata di vertenze che abbiano un filo comune. Un modo per dire «noi esistiamo». Un paradosso per un'azienda che spende milioni in star strapagate e una pletera di figure dirigenziali di alto livello. I numeri del 2011 dicono che la Rai ha 11.410 dipendenti a tempo pieno e 1723 atipici: 317 sono i TD stabilizzati lo scorso anno mentre venti persone sono state assunte in seguito a vertenza. All'appello sfuggono le partite Iva. I contratti TD sono individuabili: Co.co.pro., programmisti-registi, contratti tempo. I "liberi battitori" invece no. Fluttuano e si confondono nel mare magnum delle consulenze e delle prestazioni professionali di cui, giustamente, una grande azienda ha necessità.

Con la riforma Fornero si stanno chiudendo ulteriormente gli spazi di lavoro. I meccanismi di stabilizzazione per le cosiddette partite Iva fittizie (80% del lavoro svolto continuativamente con la stessa azienda, stesso luogo fisico dove si presta l'opera) si trasformano in boomerang in quanto si allungano i tempi tra una "commessa" e l'altra e si frena progressivamente sul loro utilizzo. «Per noi è difficile anche entrare nelle redazioni o negli studi. Prima ci hanno tolto il tesserino annuale. Poi ci hanno tolto il tesserino a tempo. Noi lavoriamo tutti i giorni, dalla mattina alla sera, ma quando arriviamo all'ingresso dobbiamo ogni volta chiamare il nostro referente per avere il pass d'ingresso. Una umiliazione continua». Così cresce la tentazione delle vie legali. A viale Mazzini si calcola che negli ultimi dieci anni circa un quinto del personale sia stato assunto

più di duemila persone, il venti per cento della forza lavoro. Con loro una valanga di cause di lavoro che si ammucchiano nell'ufficio legale che spende quanto basterebbe a mettere tutti in regola e tirare una linea su un andazzo che va avanti da troppo tempo. Quella di Daniela è la storia tipica dei "tempi determinati". Un lavoro di qualità presso una delle reti televisive, una specializzazione elevata e continuata per anni. Un lunga e infinita serie di contratti TD. Ogni anno sosta per un mesetto e poi si riparte. «Da una parte senti dire che le donne devono andare in pensione a settant'anni; quando invece hai bisogno di lavorare le porte si chiudono tutte». La rottamazione della forza lavoro qualificata parte in verità molto prima. Se sei un over cinquanta sei un "vecchio", a meno che non sieda un qualche illustre Cda o poltrona istituzionale, e questo vale dappertutto.

Sull'altra sponda sta crescendo a dismisura in Rai il fenomeno delle partite Iva, il blocco progressivo dei contratti a tempo determinato costringe i precari fare fattura. Così è nato "Iva Party", un network che raccoglie il malcontento serpeggiante e che si unisce alle tante altre sigle ribelli della Rai, come "IndigneRai" o "UniRai", che a volte fanno a pugni con i sindacati ufficiali altre volte riescono a coagularsi in iniziative di lotta come i recenti sit in sotto la direzione generale. «Il problema nostro - dice uno dei promotori - è che chi lavora a partita Iva si trova in una situazione di estrema fragilità e ricattabilità. Non possiamo parlare, non possiamo criticare, non possiamo rivendicare. In caso contrario salta il lavoro e quei pochi soldi che porti a casa». Tra le battaglie a favore delle Partite Iva Rai, sollevò un polverone la lettera aperta all'ex dg Lorenza Lei del coordinamento di precari *Errori di Stampa* che rivelò la presenza, proprio in questo tipo di scritte, addirittura di una vera e propria "clausola gravidanza e malattia".

Qualcuno li ha chiamati "i fuochisti" di viale Mazzini. Sono giovani intelligenti, creative e innovative che, come i fuochisti delle vaporiere a carbone, fanno muovere la macchina di tante produzioni Rai, spesso proprio quelle a maggiore contenuto di servizio pubblico (che sono quelle con minori appalti esterni).

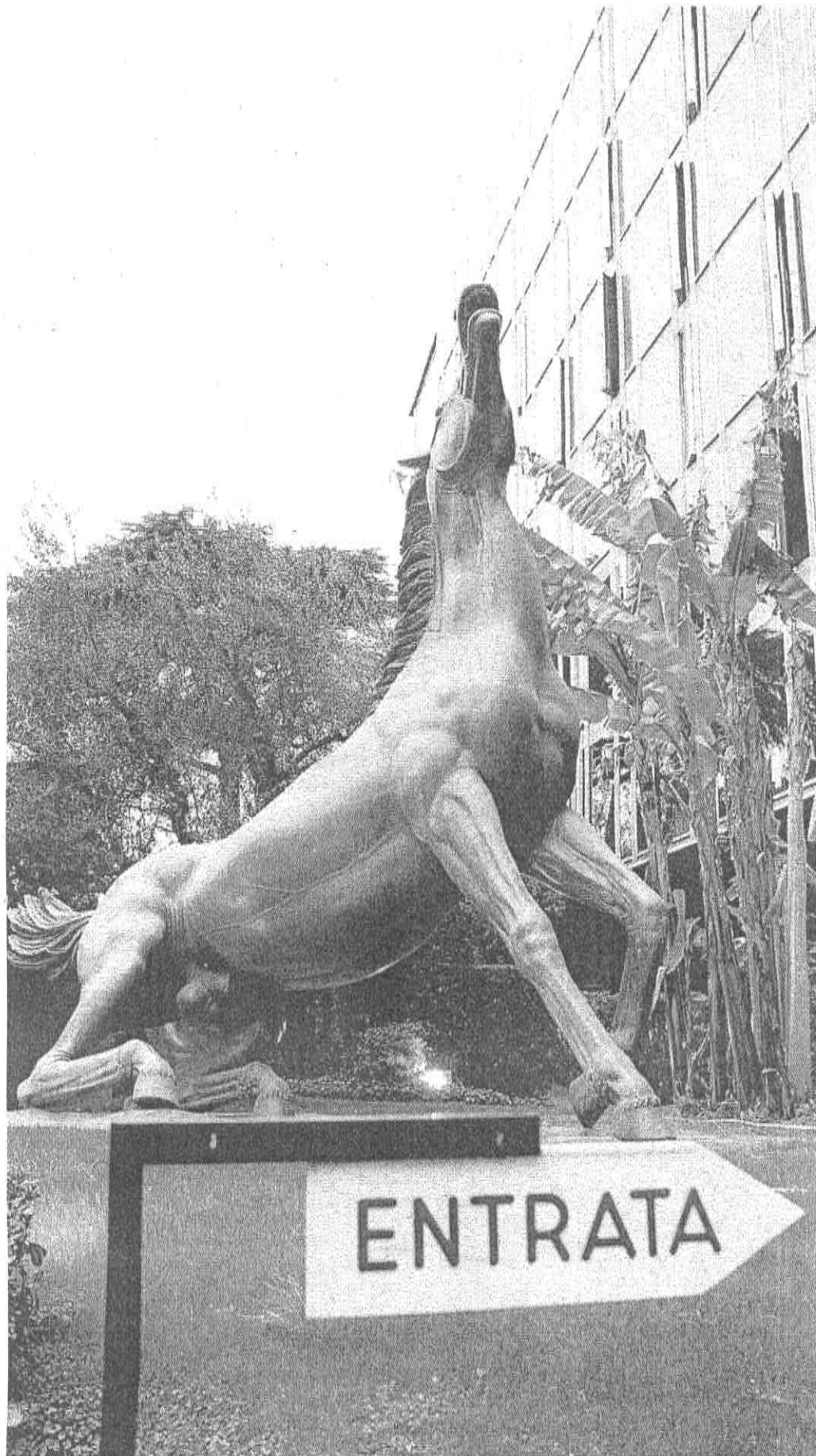
»»»

**Più di duemila "atipici":
il 20 % della forza
lavoro della tv di Stato**

»»»

**Solo nel 2010 sono state
aperte oltre 1300 vertenze:
un costo di milioni di euro**

in seguito a cause di lavoro. I numeri più recenti parlano di 1309 vertenze aperte nel 2010 con una tendenza all'aumento (ma Rai resta chiusa a riccio e non fornisce dati). Eppure il solo costo delle vertenze basterebbe a stabilizzare tutti i precari. L'azienda è tenuta a fare ricorso ad avvocati esterni e le tariffe delle decine di studi legali che seguono le cause non sono certo ferme ai minimi tabellari. Si stima che la spesa annua per le sole vertenze di lavoro sia di circa cinque milioni di euro. Soldi che vanno via tra bolli e parcelle e che servono a portare ostinatamente fino in fondo vertenze che nell'80% dei casi si concludono a favore dei lavoratori. Con la stessa cifra si potrebbero regolarizzare tutti i precari (comprese le partite Iva) dando un segnale forte di cambiamento; ma questo riguarda le scelte che i nuovi vertici faranno sul capitolo della spending review interna.



OGGI LA NOTTE BIANCA DELLA RAI

»»» Si terrà oggi a Roma, in Piazza Farnese la Notte Bianca contro la Corruzione e per la libertà di informazione organizzata dal Move On Italia. Dalle 18 in poi si alterneranno politici come Giulio Cavalli, Nichi Vendola, Dario Franceschini, Vincenzo Vita, Antonello Faloni, Beppe Guilletti, Angelo Bonelli, Bengasi Battisti, Fabio Granata, Carlo Rognoni con artisti come Rocco Papaleo, Chiara Civello, Francesco Baccini, Matteo Castellano, Leandro Piccioni, Alessandro Haber e Andrea Rivera. Per Pubblico ci sarà Francesco Fornaro. Si parlerà della possibilità di «restituire la Rai ai cittadini» e «liberare la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo dai partiti restituendola agli utenti, alle professionalità e ai talenti». www.nottebiancarai.it